

M A G G I O 1995

N 102

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI**  
 Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103, Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane  
 Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice Presidente SILVANO DI VITA - Segretario DOMENICO SANTONA  
 Tesoriere GIANFRANCO MAZZUCCO - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - CARLO S. CERUTTI - CLAUDIO DUTTO - PAOLO GUGLIEMINETTI - ALCIDE SORTINO  
 Revisori dei conti UMBERTO MARIA BOTTINO - EZIO GORRETTA - GIUSEPPE MARTORANO

Spedizione in abb. post. Pubbl. inf. 50% N.2 anno II TAXE PERÇUE Tassa riscossa TORINO CMP



(3) Merano - 3.5.45



(5) Villabartolomea



(7) Calvagese della Riviera - 19.5.44



(15) Legnago - 23.5.44



(16) Lonato - 2.6.44



(12) Brescia - 3.6.44



(20) Longare - 13.10.44



(22) Schio - 5.12.44



(23) Soave - 17.3.45

**I BOLLI COMUNALI DI  
 FRANCHIGIA POSTALE NELLA  
 R.S.I.**

[all'interno l'articolo del socio Gerace]

Che la collaborazione dei soci sia oltremodo utile nella redazione del nostro notiziario viene ampiamente dimostrato dal come mi è stato possibile assemblare la rubrica in questo numero.

Tutto quanto segue proviene dai soci, da loro osservazioni o da loro domande, da una vera e propria collaborazione o da semplici segnalazioni.

E poiché sono un fissato del criterio cronologico comincio dalle due pubblicazioni inviateci dal socio Leali di Mantova e che si collegano a quanto da me sempre auspicato sulla storia degli UP ed a quanto recentemente pubblicato sulle collettorie.

### L'UFFICIO POSTALE DI SABBIONETA ED I SUOI TIMBRI



Trattasi di un interessante studio pubblicato in occasione dell'emissione del francobollo dedicato a Sabbioneta, e curato da soci del Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Carra, Ferrari, Leali, Molinari, Rimini e Sometti).

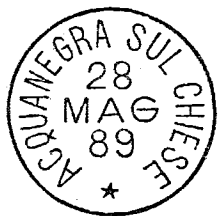
È la storia dell'UP di Sabbioneta attraverso i suoi bolli, dalla prefilatelia (con le sue franchigie) fino agli anni '950 [ma chissà perché il frazionario viene sempre dimenticato!] con la riproduzione di molta documentazione anche filatelica. Chi fosse interessato può richiederlo direttamente al Circolo, C.P. 229, 46100 Mantova.

### COLLETTORIE POSTALI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

A cura del socio Leali è stato pubblicato nella collana "PAGINE DI FILATELIA MANTOVANA" sempre nell'ambito del Circolo Mantovano.

Particolarmente interessante per gli studiosi del settore, risulta essere una buona base per l'ampliamento alla completa storia degli UP del Mantovano.

Ricordo agli appassionati delle collettorie che esiste anche, oltre il più conosciuto lavoro del Gaggero, l'altrettanto importante pubblicazione di Walter Cazzola: Le Regie Collettorie Postali Italiane, storia del loro funzionamento e dei sistemi di obliterazione dal 1864 al 1900. Sorani Editore, Milano.



E passiamo al nostro secolo e precisamente al 1901.

Sul n. 101 il socio Pozzati di Codigoro ci ha intrattenuto su "Gli uffici postali di scambio pacchi con l'estero", da cui risultava che uno degli UP adibiti a questo servizio era quello di TORINO PACCHI DOGANA.

Ecco che il socio Crevato Selvaggi di Venezia ci segnala una notizia, che si riferisce proprio a questo ufficio, pescata sul Bullettino N.XI - 1901 - PARTE POSTALE" pag. 597 e precisamente:

#### § 311.

Smarrimento dei suggelli a fuoco dell'ufficio di Torino pacchi dogana.

(N. 6531,297/63).



Ad opportuna norma degli ufzi dell'Amministrazione si rende noto che, essendo andati smarriti i due suggelli a fuoco dell'ufizio di Torino, pacchi dogana, essi furono sostituiti con altri senza lo stemma reale e di forma ovale anziché rotonda, questa modificazione essendosi ritenuta utile ad evitare possibili inconvenienti in seguito allo smarrimento.

Sempre il socio Crevato Selvaggi, prelevandole dalle sue continue ricerche da topo di biblioteca, ci propone queste noterelle.

## NOTERELLE MARCOFILE DAI BOLLETTINI POSTALI: DAI SINDACI AI PODESTÀ

Questa nota uscì sulla *Rivista delle Comunicazioni* n. XXIV del 15 dicembre 1926:

In seguito alla disposizione legislativa che estende a tutti i Comuni del Regno l'istituto del Podestà, si dispone che, con effetto immediato, la corrispondenza ufficiale dei Sindaci dei Comuni, ammessa a circolare in esenzione dalle tasse postali o con riduzione di tassa, possa essere contrassegnata col bollo ovale di franchigia portante la leggenda: "RR. Poste - Podestà del Comune di ...".

Analogamente, sulle corrispondenze ufficiali dei delegati municipali, incaricati eventualmente dell'Amministrazione dei Comuni, le quali devono essere contrassegnate a mano, la firma del delegato potrà essere preceduta dalla seguente dicitura: "pel Podestà del Comune di ... il delegato per la frazione o borgata di ..."

## I "BOLLI OVALI D'ESENZIONE"

Questa nota uscì sulla *Rivista delle Comunicazioni* n. XI/1.6.28:

§ 310.

Bollo di contrassegno della esenzione postale

(N. 592776/S.I.C.).

Si avvertono le Direzioni e gli uffici che il bollo ovale di contrassegno attestante l'esenzione dalle tasse postali è stato modificato come figura dai modelli qui di seguito riprodotti:



Si prenda nota di quanto precede all'art. 344 dell'Istruzione per il servizio delle Corrispondenze postali, tenendo presente che, fino a nuove disposizioni, possono anche accettarsi le corrispondenze munite del contrassegno di vecchio tipo.

Il caso vuole che queste noterelle funzionino molto bene come premessa alla ulteriore collaborazione del socio Gerace che ospitiamo con grande piacere: un garbato articolo sugli ovali di franchigia di un particolare periodo storico del nostro Paese, molto controverso e che ritrova un aggancio nell'attuale situazione politica italiana.

## I BOLLI COMUNALI DI FRANCHIGIA POSTALE NELLA R. S. I.

Mi sono, da tempo, convinto del fatto che (fatte le debite eccezioni per quei lavori di grande respiro che giustificatamente aspirino ad avvicinarsi alla completezza) in tema di studi storico-filatelici, troppo spesso "il meglio è nemico del bene", con la conseguenza che la propensione a dire, su ogni argomento, l'ultima parola (quando non si tratti, invece, di gelosa avarizia intellettuale) ci induce quasi sempre alla totale afasia.

In realtà, "l'ultima parola" non può essere mai pronunciata da alcuno ed ogni seria ricerca storica, prima che si realizzi il momento dell'elaborazione, presuppone la somma, il confronto e la verifica di una moltitudine di dati frammentari.

Ignoro se il tema dei bolli comunali di franchigia usati nella R.S.I. abbia già meritato una trattazione organica.

Se un lavoro del genere è stato già fatto, chiedo all'autore di perdonare la mia ignoranza e di considerare questi appunti come un modestissimo e tardo contributo.

Invece, se l'argomento - che a me sembra molto interessante - non ha ancora trovato uno studioso determinato ad approfondirlo, le righe che seguono si propongono un dichiarato intento "provocatorio", volto a sollecitare qualcuno tra i moltissimi che ne sanno più di me ad affrontare il tema.

Il recentissimo acquisto di un lotto di corrispondenze omogenee del periodo mi ha, quindi, indotto - prima che altri sopravvenuti interessi o impegni me ne distolgano - a redigere le affrettate e scarse annotazioni che seguono.

Durante il ventennio fascista, i bolli ovali di franchigia dei comuni italiani portavano, nella parte superiore, l'attestazione iconografica della "diarchia" sabaudomussoliniana; in due forme cronologicamente successive: nella prima i due stemmi, della monarchia e del P.N.F., erano affiancati; nella seconda - che non sempre sostituì la prima - le insegne del trono e del regime erano riunite in un'unico stemma dello Stato.

Analogamente a quanto accadde per i valori postali, nel tempo e nel territorio della R.S.I., il mutamento politico-istituzionale non mancò di riflettersi sui bolli dei quali erano dotati gli Enti Pubblici aventi diritto alla franchigia postale e, tra questi, i Comuni.

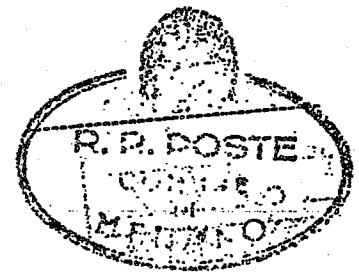
Secondo una palese scala di intensità di adesione politica al nuovo regime fascista-repubblicano, si verificarono - per quanto è a mia conoscenza - cinque distinte ipotesi.



(1) Bolzano - 25.1.44



(2) Galliera - 19.6.44



(3) Merano - 3.5.45



(4) Minerbe - 14.7.44



(5) Villabartolomea



(6) Milano - 30.10.44

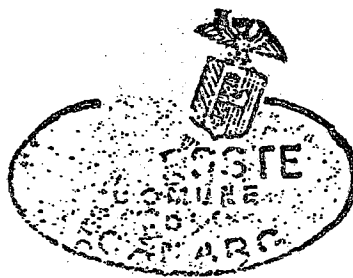
Nella prima (bolli da 1 a 5), i locali amministratori ignorarono del tutto l'avvento della R.S.I., lasciando immodificati i bolli con l'insegna monarco-fascista e la dicitura "R.R. POSTE".

Destà qualche curiosità il fatto che tra questi comuni debbano annoverarsi quelli di Bolzano e di Merano: è evidente che, nell'Alpenvorland, l'italofoba avversione contro la R.S.I. faceva aggio sul disprezzo nei confronti della monarchia sabauda.

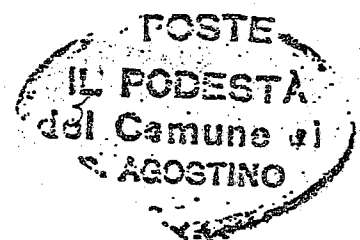
Il Comune di Milano (bollo 6), con salomonica decisione, eliminò entrambi gli stemmi e le lettere "R.R.", ma non è da escludere che l'insegna fascista fosse stata già eliminata nei 45 giorni badogliani.



(7) Calvagese della Riviera - 19.5.44



(8) Canaro - 18.8.44



(9) S. Agostino - 20.3.44

Altri - con più netta determinazione (bolli 7 e 8) - scalpellarono il solo stemma della monarchia ed i "regi" caratteri che precedevano la parola "POSTE"

Meno intelleggibile, quanto all'animus che li muoveva, è la posizione dei podestà (bolli dal 9 al 12) che - disponendo di bolli privi di stemmi di Stato o illustrati dallo stemma cittadino - si limitarono ad eliminare le lettere "R.R."



(10) Feltre - 5.4.44



(11) Bosco-Chiesanuova - 6.4.44



(12) Brescia - 3.6.44

Sembrano, invece, essere stati piuttosto numerosi i municipi che si attestarono (bolli dal 13 al 20) su di una posizione di attendistica prudenza: messi da parte i vecchi bolli, ne posero in uso degli altri di nuova fattura, nei quali, eliminato qualsiasi riferimento iconografico o testuale alla monarchia od al fascismo, venivano adottate diciture quali "Poste Italiane" o "Poste" tout-court o "Franchigia Postale".



(13) Castagnero - 11.4.44



(14) Desenzano del Garda - 27.7.44



(15) Legnago - 23.5.44



(16) Lonato - 2.6.44



(17) Nogara - 16.11.44



(18) Terrazzo - 25.12.44

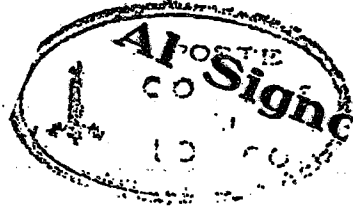
Infine, mostrarono di schierarsi senza ambiguità con la R.S.I. gli amministratori di quei comuni (bolli dal 19 al 25) che adottarono il nuovo bollo "ufficiale" con il fascio repubblicano inserito, a sinistra, nell'ovale.



(19) Bergamo - 16.11.44



(20) Longare - 13.10.44



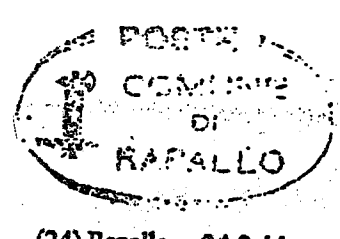
(21) Lonigo - 6.6.44



(22) Schio - 5.12.44



(23) Soave - 17.3.45



(24) Rapallo - 24.9.44



Ritengo che debba esserci stato, da parte delle autorità centrali, qualche iniziativa a carattere generale per imporre l'uso dei bolli di foggia repubblicana, ma ignoro in quale data sia stato emanato il relativo provvedimento.

La scarsità del materiale in mio possesso mi impedisce di acquisire quest'ultimo dato mediante il confronto documentale: nella mia raccolta il primo bollo ovale con il fascio repubblicano è del 6.6.44, ma constato che anche successivamente a tale data alcuni comuni continuarono ad usare bolli non regolamentari.

*Questo è il poco che avevo da dire, ma che volevo dire subito, nella speranza che voci più autorevoli vogliano riprendere il discorso.*

*Una sola, ultima notazione: considero uno degli aspetti più affascinanti dello studio della Storia Postale dell'ultimo mezzo secolo il fatto che gli oggetti da noi collezionati, anche in particolari tanto insignificanti agli occhi dei più, possano ancora oggi darci una silente, improvvisa testimonianza delle passioni civili che tanto segnarono quegli anni lontani.*

Antonio Gerace

UN CURIOSO BOLLO PRIVATO E POLITICIZZATO

Il caso vuole che si rimanga ancora su argomento analogo e ... di moda.

Il socio Cerutti ci ha inviato, a suo tempo, la fotocopia qui riprodotta per chiederci qualche delucidazione sull'impronta costituita da un fascio littorio apposta, secondo lo scrivente, "per coprire qualcosa" o per contrassegnare "l'appartenenza al partito fascista".



A me pare di poter escludere la prima ipotesi: ad una attenta osservazione non mi pare esistesse un "qualcosa" da nascondere, anche per il tipo di cartolina privata che di norma non prevedeva in quella posizione un simbolo o uno stemma.

Condivido invece la seconda ipotesi. Uno studio legale che spediva spesso quel tipo di cartolina, tanto da ricorrere ad una tiratura tipografica invece che all'uso di un timbro e che di conseguenza acquisiva anche un certo quantitativo di francobolli per le affrancature, ha lasciato una chiara traccia.

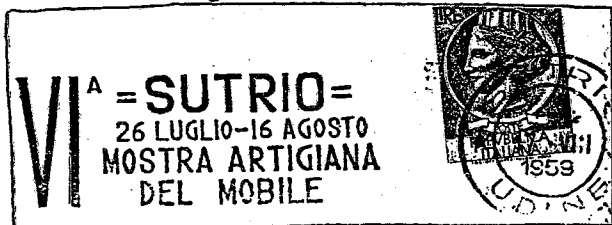
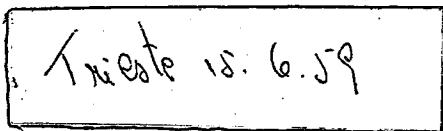
Fervente seguace del regime, il Comm. Garrone aveva fatto stampare un cospicuo numero di queste cartoline (più se ne fa e più si risparmia) addirittura prima del 1922. In attesa della successiva tiratura in cui avrebbe fatto stampare anche il fascio, si fece fare un timbrino per evidenziare la sua palese adesione al regime.

Non solo. Invece di usare il cent. 15 della cosiddetta 'imperiale' aveva fatto anche una provvista del cent. 15 emesso nell'ottobre dell'anno precedente, che commemorava il Decennale della Marcia su Roma, onde ribadire ulteriormente la sua convinzione politica col motto alla base del francobollo: *OGGI - DOMANI - SEMPRE*.

Ritengo che per una tematica sulla storia del fascismo questo pezzo possa essere considerato molto significativo ed emblematico.

=====  
Ci scrive il socio Carretta di Oderzo:

"Le invio fotocopia di una cartolina con annullo meccanico che non trova riscontro in nessun catalogo, le chiedo lei ne sa qualche cosa di questo annullo?"



Notata la particolare nitidezza della TL, constatato che sul Bartolomasi non venne elencata, non potevamo che richiedere delucidazioni ai fratelli Ornaghi, nostri soci e massimi esperti del settore. Ed ecco la loro pronta risposta: "Questa TL non risulta elencata neanche nel nostro catalogo non per negligenza ma perché, come ben si sa, fino al 1970 non veniva data alcuna informazione e si sapeva solo ciò che veniva a conoscenza diretta dei vari collezionisti di TL. Questo non è il primo ritrovamento e non sarà certamente l'ultimo."

Qualche perplessità suscita negli Ornaghi il fatto che la cartolina sia stata scritta a "Trieste 15(018).6.59", indirizzata a Trieste ma poi spedita da Sutrio e annullata il 18.VIII.1959.

Le spiegazioni potrebbero essere tante: dimenticanza e ritrovamento successivo, affidamento ad altri che si dimenticano e quando se n'accorgono spediscono da dove sono in quel momento, ecc.

L'importante è che il pezzo sia ritenuto da tutti "buono" e da queste righe gli Ornaghi informano tutti i collezionisti che il pezzo sarà inserito nelle loro catalogazioni col

n. 1205A per tipo e n. 10716A per ufficio



=====  
Il socio Uccellari di Bologna sul numero 101 de L'ANNULLO ci aveva intrattenuto sulla scomparsa dell'ufficio di Bologna Borsa nell'interessante articolo **BOLOGNA BORSA, ADDIO!**

Nella gradevole passeggiata tra i bolli con la dicitura della Borsa non abbiamo visto nessun Servizio Distaccato. Per completezza quindi ricordiamo che nel 1959, in occasione del Centenario dei francobolli delle Romagne venne organizzata una Mostra filatelica e numismatica e venne usato un BT speciale con la scritta **BORSA COMMERCIALE BOLOGNA**.

=====  
E per finire una curiosità. Il nostro socio **OMODEO A.** (Arnaldo) di Alessandria è un profondo cultore della storia postale sarda, che ha scritto e pubblicato, ma non potevo immaginare gli si dedicasse addirittura una via a Napoli!



Non se n'abbia l'amico Omodeo per la battuta scherzosa. In verità la succursale di NAPOLI 63 è situata nella via A. **OMODEO**, dedicata cioè all'insigne storico di ispirazione idealistica Adolfo **OMODEO**, nato nel 1889 a Palermo e morto a Napoli nel 1946. Oppositore del fascismo in ambito culturale, fu rettore dell'Università di Napoli e quale esponente del Partito d'Azione nel 1944 tenne il dicastero della pubblica istruzione nel governo Badoglio-Togliatti.

Questo bollo può quindi rientrare in molte tematiche!

## 1° APRILE 1926: LA S.I.S.A. COLLEGA TORINO E TRIESTE

Io non so in quale occasione sia stato usato il maggior numero di annulli e timbri di vario genere, nè a quale nazione appartenga il primato. E' certo però che per l'inaugurazione della prima linea aerea civile italiana, da Torino a Trieste con tappe intermedie a Pavia e Venezia, si è raggiunto un notevole traguardo. come cercherò di illustrare sulla base di una collezioncina che ha la pretesa di essere piuttosto avanzata, senza però alcuna presunzione di essere completa.

Ma non sarà forse inutile inquadrare, assai succintamente, tempi, luoghi e modalità di questo avvenimento, forse meno noto di quanto meriti. Nell'immediato dopoguerra (parlo di quella del 15-18) l'Italia, pur vittoriosa, visse un periodo assai difficile e tra i settori più coinvolti dalla crisi vi fu quello dello studio e della produzione dei mezzi aerei (1).

L'esperienza bellica aveva dimostrato le loro possibilità nel trasporto celere di corrispondenze, merci e passeggeri, per cui molte nazioni europee, quali la Francia, la Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda e la stessa Germania (pur stremata dalla sconfitta) già all'inizio degli anni venti stabilirono una efficiente rete commerciale per le vie del cielo. La prima di queste linee mi risulta essere stata inaugurata il 17 maggio 1920 tra Amsterdam e Londra.



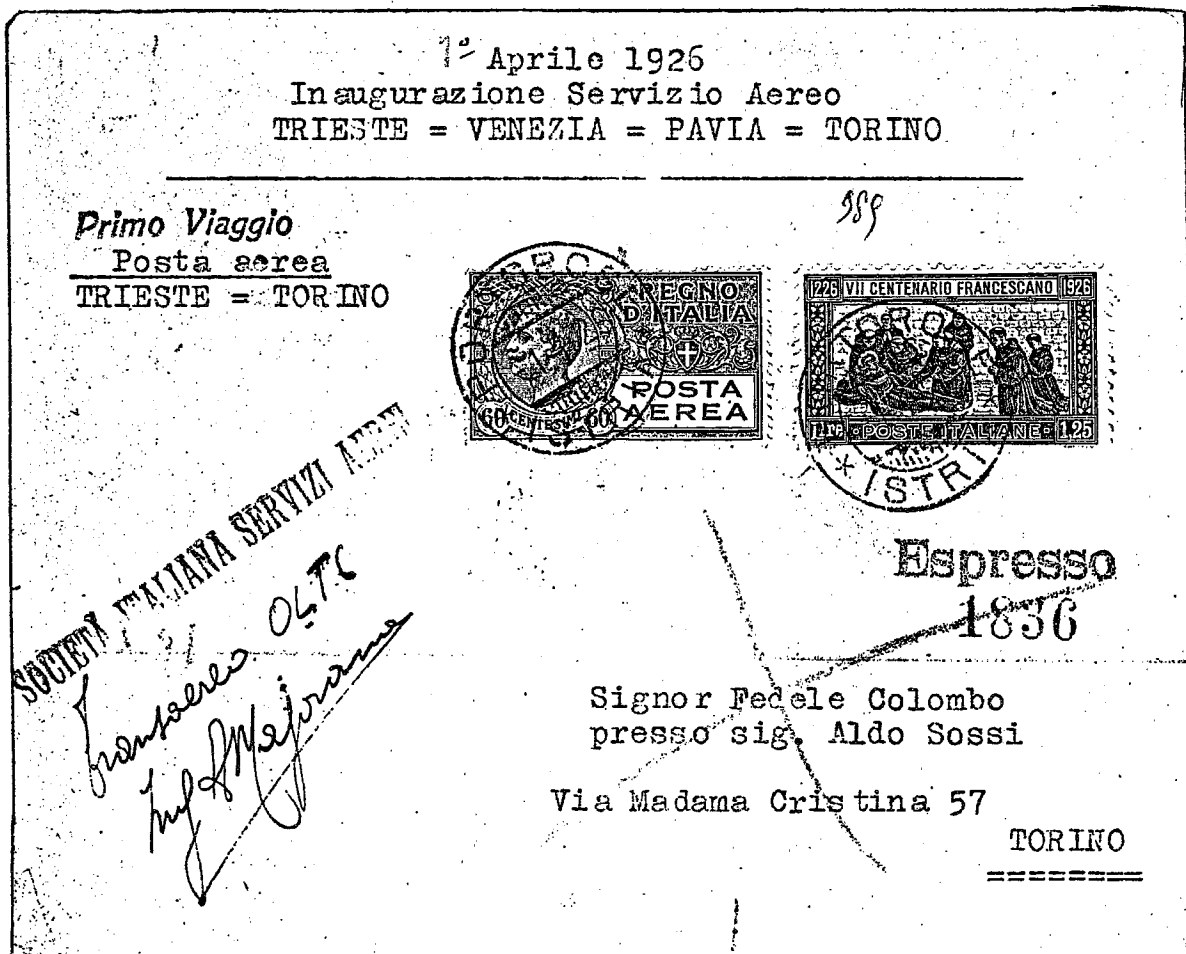
Da noi solo qualche tentativo, dovuto assai più all'intraprendenza di alcuni costruttori -primo tra tutti l'ing. Gianni Caproni- e di alcuni spericolati aviatori, che ad una reale convinta partecipazione statale. Basti pensare che il volo Roma-Tokio di Ferrarin del 1920, che suscitò in tutto il mondo enorme entusiasmo, fu in Italia contestato e considerato un inutile spreco di denaro, per cui nessun riconoscimento, nè morale, nè materiale fu concesso ai coraggiosi protagonisti.

(1) Nel periodo bellico si dedicarono alla produzione di aerei ben 27 società, altre 18 producevano motori, mentre altre 15 erano impiegate alla riparazione degli aerei danneggiati. La produzione complessiva, che nel 1918 raggiunse il ritmo di 750 aerei al mese, fu di 11.014 aerei nuovi. Gli aerei riparati furono 3484 e i motori costruiti 24.400. (da "La Grande guerra aerea", Rossato Editore - Valdagno 1994). (NdR)



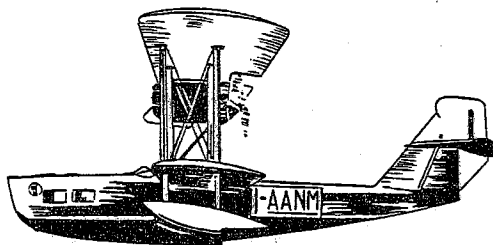
Solamente nel 1923 venne approvato un piano per l'istituzione di cinque linee aeree regolari, da affidare a compagnie private già esistenti o in via di costituzione.

La prima di queste linee fu proprio la Torino-Pavia-Venezia-Trieste e viceversa, gestita dalla S.I.S.A. (Società Italiana Servizi Aerei), fondata fin dal 1921 dagli armatori triestini Fratelli Cosulich, che al momento della suddetta iniziativa governativa, poteva già contare su un'efficiente organizzazione, su una lunga esperienza di voli turistici effettuati nelle tre Venezie, su un buon numero di capaci piloti, su una scuola di pilotaggio a Portorose e su una attrezzata officina meccanica a Monfalcone. Fu messo a punto, attraverso numerosi voli di prova e di collaudo il CANT 10, idrovolante biplano realizzato dai Cantieri dell'Adriatico di Monfalcone, dotato di un motore Loraine-Dietrich di 380 hp, raggiungeva una velocità di 180 km/h. Poteva trasportare 4-5 passeggeri oltre all'equipaggio e merci e posta fino a un totale di una tonnellata. Nel frattempo si approntarono gli approdi: a Torino e Pavia furono realizzati gli idroscali su piloni impiantati rispettivamente nel letto del Po (al Valentino) e del Ticino; a Venezia fu adattata al Lido la base militare di S.Andrea e a Trieste lo scalo fu sistemato presso il Campo Marzio. Furono messi a punto gli orari (tre partenze settimanali nei due sensi, da Trieste nei giorni pari, da Torino in quelli dispari) e i regolamenti (peso dei bagagli, diffida per i passeggeri di gettare oggetti dai finestrini). Il biglietto Trieste-Torino costava 350 lire, 310 fino a Pavia (con estensione a Milano) e 130 fino a Venezia.



Inconsueto aerogramma da Portorose (località di effettiva partenza del volo) a Torino, con firma del pilota Majorana.

Tutto era pronto per il volo inaugurale del 1° aprile, ma non era stato previsto il maltempo che, causa una bora particolarmente violenta, fece spostare da Trieste a Portorose cerimonie ufficiali e partenza degli idrovolanti. Maigrado queste difficoltà, nella mattinata del 1° aprile due aerei partirono da Trieste e due da Torino, dandosi appuntamento a Pavia, dove era annunciata la presenza del capo del governo, Benito Mussolini. I primi erano al comando dei piloti Ragazzi e Majorana mentre quelli partiti da Ponte Isabella erano pilotati da Pascoletto e Ceroni. L'idrovolante del comandante Ragazzi fu l'unico a compiere in giornata l'intero collegamento: infatti i mezzi di Majorana e Ceroni, arrivati a Pavia, furono costretti ad una sosta imprevista per avarie, sia pure di poco conto; quello di Pascoletto giunse a Venezia troppo tardi per poter proseguire e ammarò a Trieste il giorno successivo.



Fin qui -molto in breve- alcune fondamentali notizie su questo volo che, a mio avviso, è relativamente sottovalutato rispetto alla sua importanza. Importanza testimoniata dalla decisione dell'Amministrazione postale di emettere una serie ordinaria -la prima- di posta aerea per ricordarne l'effettuazione e per far fronte alle esigenze di tariffa che questo nuovo servizio comportava. Non essendo stato possibile espletare in tempo utile il concorso indetto per illustrare questa nuova emissione, si ripiegò sul disegno dei francobolli di posta pneumatica, sostituendo la dicitura e cambiando i facciali: videro così la luce quattro valori da 60 centesimi, 1, 1,50 e 5 lire. 60 centesimi era la soprattassa (oltre la normale affrancatura) per le lettere ogni 15 grammi; 1 lira per stampe e campioni ogni 50 grammi.

Ed ecco alcuni dati da tenere presente nell'esaminare i documenti relativi a questo volo: la corrispondenza partita da Torino, Pavia e Venezia arrivò -come abbiamo detto- solo il 2 aprile e pertanto i timbri di arrivo non possono recare la data del giorno della inaugurazione. La corrispondenza partita da Trieste arrivò a Venezia e Pavia lo stesso 1° aprile, ma per il guasto dell'idrovolante che aveva a bordo la posta (quello di Majorana), il dispaccio per Torino fu inoltrato per via ordinaria. Il collegamento aereo da Pavia a Torino fu attuato solo il successivo 6 aprile. Il numero degli aerogrammi trasportati nel corso del volo inaugurale (vedi tabella) è piuttosto cospicuo (esattamente 2008), ma se il corriere Trieste-Torino e viceversa fu pesante, gli oggetti diretti a Pavia furono in numero limitato (115 da Torino, 100 da Venezia e solo 75 da Trieste).

Un confronto tra il prezzo di mercato degli aerogrammi trasportati in questa tappa e quello delle circa 300 buste volate (si fa per dire!) con De Pinedo da Terranova può essere degno di meditazione. Detto ancora che l'affrancatura più comune è quella del 60 cent. del Centenario francescano con il 60 cent. grigio di posta aerea, eccomi ad illustrare gli annulli di partenza e quelli di arrivo delle varie tappe.

Da Torino a Pavia	circa 115
Da Torino a Venezia	» 163
Da Torino a Trieste	» 625
Da Pavia a Venezia	» 115
Da Pavia a Trieste	» 115
Da Venezia a Trieste	» 325
Da Trieste a Venezia	» 225
Da Trieste a Pavia	» 75
Da Trieste a Torino	» 675
Da Venezia a Pavia	» 100
Da Venezia a Torino	» 275
Da Pavia a Torino	non effettuato.

TORINO (in partenza)



TORINO (in arrivo)



PAVIA (in partenza)

usato il 6 aprile



usato nei giorni 2-5 aprile

PAVIA POSTA AEREA



PAVIA (in arrivo)



VENEZIA (in partenza)

in rosso

in rosso



VENEZIA (in arrivo)



TRIESTE (in partenza)

TRIESTE (in arrivo)



anche in violetto

Per completezza di informazione, non certo per importanza, devo ancora segnalare la presenza di un gran numero di timbri privati. I più interessanti e pregiati, anche perchè hanno una certa pretesa di ufficialità sono:

- timbro ovale, abitualmente in nero, ma impresso anche in violetto, usato sia a Torino che a Trieste;



- timbro rotondo a doppio cerchio, quasi sempre in violetto;

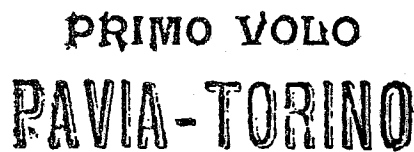
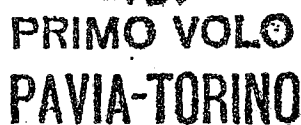


- timbro lineare su 4 righe della Agenzia generale della S.I.S.A.

**S. I. S. A.**  
**Società Italiana Servizi Aerei**  
**AGENZIA GENERALE**  
**Telef. 40.667 - TORINO - Galleria Nazionale**

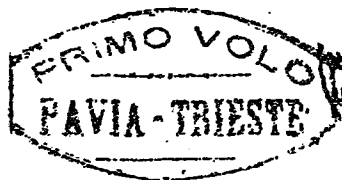
Gli ultimi due mi sono noti solo per lettere in partenza da Torino.

La maggior parte della corrispondenza spedita il 1° aprile è arricchita (o deturpata) da una congerie di cachet di svariate fogge e diciture, impressi in nero, rosso, viola e verde. Ne presento un piccolo campionario: tentarne una elencazione sarebbe fuori luogo, data la loro rilevanza filatelico-marcofila praticamente nulla.



Sig.  
A 12





PRIMO PAVIA  
VENEZIA

Dirò ancora che la S.I.S.A. propagandò ulteriormente questo collegamento approntando un gran numero di cartoline illustrate con l'itinerario del volo e la fotografia dell'idrovolante che collega San Giusto con la Mole. Sono di colore verde pallido o verde grigiastro. Alcune stampate su cartoncino bianco (reminiscenze della cartolina bianca del Torino-Roma del 1917?) furono usate a Trieste, a quanto mi risulta, nei giorni successivi al volo inaugurale.

E qui mi fermo, lasciando al lettore che fosse interessato all'argomento la gioia di ritrovare qualche annullo diverso da quelli qui riprodotti e la soddisfazione di mettere insieme una documentazione più completa di questo avvenimento. E' sicuramente divertente, ma è meno facile di quanto possa sembrare, anche se l'impresa è favorita dall'attuale valutazione di questi aerogrammi, assai più modesta -lo ripeto- di quanto comporterebbe la relativa rarità di alcune relazioni.

E per concludere un accenno al dopo inaugurazione: non meno interessanti sono annulli e timbri utilizzati nei collegamenti successivi, durati fino al maggio 1934, data di cessazione dell'attività. In otto anni la compagnia ha effettuato oltre 60 mila ore di volo, percorrendo 8 milioni di Km e trasportato 60 mila persone e un milione di kg di merci e posta.

(Carlo S. Cerutti)

## NOTERELLE MARCOFILE DAI BOLLETTINI POSTALI: L'INTRODUZIONE DEI BOLLI MUTI

I bolli muti - i primi e più noti furono quelli cosiddetti *a ditale* - usati accoppiati ad un lineare col nome della località, servono a sostituire temporaneamente il normale bollo dell'ufficio, se questo non è disponibile per qualche tempo per avaria, o manutenzione, o riparazione. Furono introdotti ufficialmente nel 1893, come testimonia questa nota, uscita sul *Bollettino del Ministero Poste e Telegrafi* n. IX dell'agosto 1893:

353.

### Bollo speciale a date senza nome di paese.

Quanto prima sarà distribuito a tutte le Direzioni provinciali uno speciale bollo a date, senza nome di paese, da valere per sostituire temporaneamente i bolli ordinari degli uffici o delle collettorie, che dovessero essere ritirati per riparazioni.

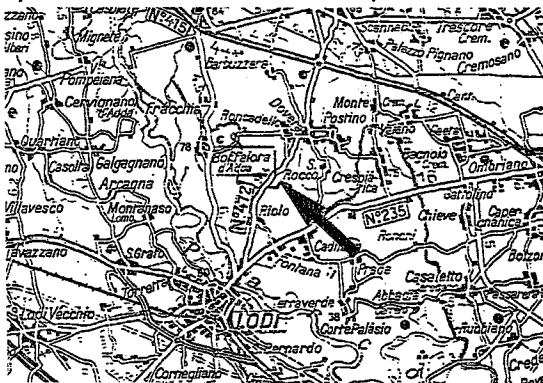
In questo modo le Direzioni stesse saranno messe in grado di riconoscere, prima di promuovere la sostituzione, se i bolli a date, dei quali sia chiesto il cambio, perchè logori, possano invece essere ancora utilizzati, previa una nuova incisione od altri lavori di restauro, ai quali lavori esse Direzioni provvederanno di propria iniziativa, sempre che ne esista la convenienza.

In occasione quindi di richieste del genere le Direzioni dovranno ritirare i bolli logori, mandando in cambio il bollo senza leggenda agli uffici interessati, i quali lo adopereranno, applicandolo insieme al bollo nominativo, in modo che le due impronte restino vicine una all'altra; salvo a restituirlo a suo tempo.

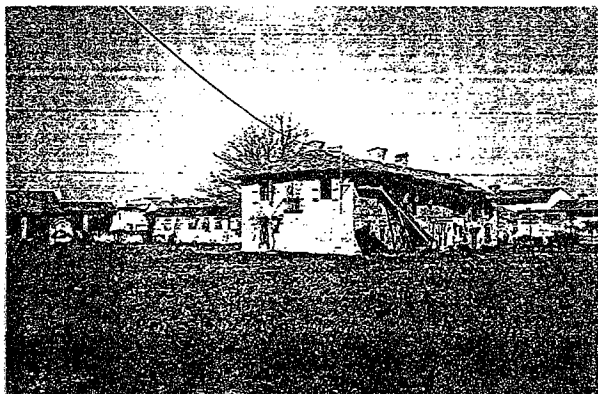


### L'UFFICIO DI BOFFALORA D'ADDA

Boffalora è un piccolo comune di nemmeno 900 abitanti, situato nell'Oltre Adda lodigiano, la zona in sponda sinistra del fiume, ultimo lembo milanese della storica Gera d'Adda, la lunga striscia tra Adda e Serio che, rimasta in gran parte al Ducato visconteo dopo le numerose guerre del '400 con Venezia, fu completamente attribuita a Lodi, quando nel 1785 furono formate le province. La riforma Rattazzi segnò la definitiva frantumazione di questa sub-regione: con la soppressione nel 1860 della provincia di Lodi (Lodi e Crema dal 1815), la Gera d'Adda fu spartita tra Bergamo, Cremona e Milano, con confini zigzaganti di non chiara motivazione, dato che differiscono sia dai limiti giudiziari, che da quelli ecclesiastici (la parrocchia di Boffalora ad esempio, comprende varie zone in provincia di Cremona). Solo recentemente il fiume è stato arginato (con quali risultati estetico-naturalistici è facile immaginare), prima le scorribande dell'alveo erano una periodica normalità: per questo una parte del territorio comunale è in sponda destra ed è raggiungibile solo con un lungo giro. Con la reistituzione della provincia di Lodi, Boffalora e gli altri tre comuni in sponda sinistra, da quest'anno tornano all'antico capoluogo.



A descrivere il paese bastano poche linee: è il classico centro agricolo di pianura, composto da grandi cascine -in parte abbandonate- e contornato dai soliti quartieri di villette malassortite con cui le cooperative (di ogni colore) hanno deturpato l'Italia. Oggi l'economia agricola e gli allevamenti, oltre ad aver mutato il paesaggio con il cambio delle colture (il predominio dei cereali ha fatto sparire gelsi, pioppi e marcite) occupano ben poche persone e il resto della popolazione attiva opera, oltre che in luogo -ci sono alcune piccole industrie-, nei dintorni e a



Lodi e nell'hinterland milanese. Un'annotazione sul toponimo, molto diffuso in Lombardia e nella Svizzera italiana (esistono almeno quindici Boffalora): deriva secondo vari studiosi da "buffa l'ora", ovvero in italiano "soffia l'aura", perchè indice di luogo ben ventilato ("l'ora" è il principale vento dei laghi d'Iseo e di Garda): la riprova che nel paese furono costruite alla fine del settecento alcune dimore estive di nobili famiglie lodigiane.

E ora passiamo alla posta: l'ufficio è stato istituito il 1° marzo 1980 (prima c'era solo un posto fonotelegrafico) ed è caratterizzato dal frazionario 38/580 e dal numero di avviamento 20070. L'assegno operatori comprende due impiegati e un portalettere. Vengono formati due dispacci: quello ordinario per Lodi e quello straordinario -comprendente i versamenti in c/c e le raccomandate- per Milano. L'ufficio è ovviamente un "minore entità", con 919 punti all'1.4.83 e 1089 all'1.4.88 (la classifica del 1993 non è stata ancora pubblicata): ciononostante ha avuto in dotazione ben quattro timbri datari ed uno infatti giace da sempre in cassaforte. Ma ecco le impronte:

datari



frazionari

$\frac{38}{580}$

$\frac{38}{580}$

**38**  

---

**580**

lineari ufficio

BOFFALORA D'ADDA

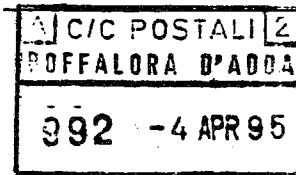
BOFFALORA D'ADDA ( )

lineari provincia

MILANO

(MILANO)

timbratrice c/c OMT

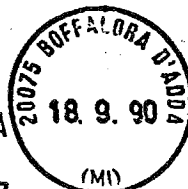


I timbri autoinchiostranti (i Biancone) non vengono in pratica più usati, perchè esauriti.

L'ufficio, dato il limitato traffico, non ha in dotazione la bollatrice. L'unico ovale in teoria esistente non c'è: il comune infatti ne è privo.

C'è una sola affrancatrice: quella della Cassa rurale che, con la recente legge bancaria (D.Leg. n°85 dell'1/9/93) ha assunto la denominazione di Banca di credito cooperativo. Riproduciamo la vecchia e la nuova impronta. Da quest'ultima si nota che la Banca è diventata di "Boffalora d'Adda e Monte Cremasco": sorge il dubbio che sia esistita una terza impronta "Cassa R. A. di Boffalora e Monte Cremasco", introdotta all'atto della fusione tra le due Casse. In ogni caso, presto ci sarà una nuova targhetta, con l'indicazione del nuovo capoluogo.

CASSA RURALE  
ED ARTIGIANA  
DI  
BOFFALORA D'ADDA



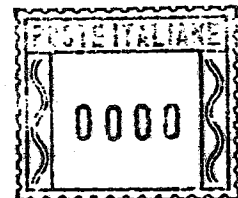
Via VITTORIO VENETO, 7  
20075 BOFFALORA D'ADDA (MILANO)



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BOFFALORA D'ADDA e MONTECREMASCO



Via VITTORIO VENETO, 7  
20075 BOFFALORA D'ADDA (MILANO)



Boffalora d'Adda non ha mai utilizzato annulli speciali.

(Alcide Sortino)

Ancora sull'ufficio di VILLANOVA DI CASTENASO (4)

Ritorniamo per la quarta volta su questo ufficio (vedi nn° 66, 70 , 78), grazie alle costanti segnalazioni del socio Uccellari. Anche qui la Cassa rurale e artigiana ha assunto la nuova denominazione, con il conseguente cambio della targhetta dell'affrancatrice in dotazione.

CASSA RURALE  
ED ARTIGIANA  
DI CASTENASO  
VIA B. TOSARELLI, 207  
40050 VILLANOVA (BO)



BANCA DI CREDITO  
COOPERATIVO DI  
CASTENASO (BOLOGNA)

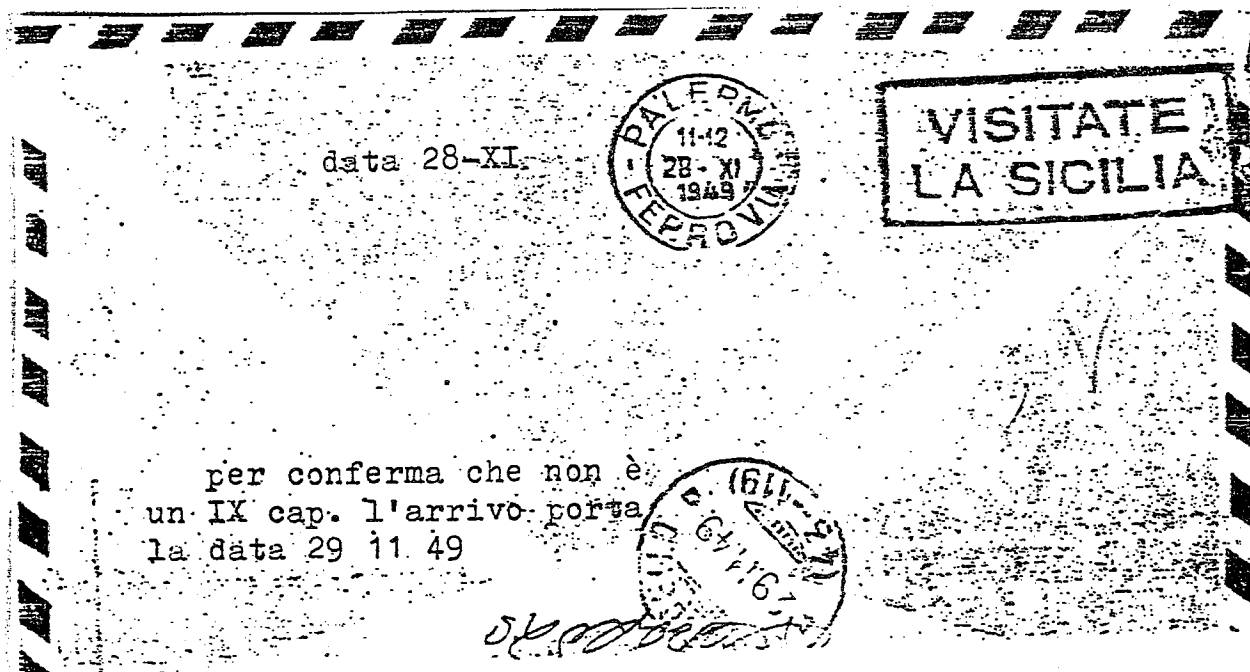
VIA B. TOSARELLI, 207  
40050 VILLANOVA (BO)



H 204/0/T 890076

"VISITATE LA SICILIA"

A proposito dell'articolo di Andrea Corsini dedicato alle targhetta "Visitate la Sicilia" apparso sul n° 99, ci hanno scritto i f.lli Ornaghi (di cui riproduciamo una delle fotocopie allegate), contestando alcuni punti dell'articolo stesso e della NdR in coda al pezzo. Replichiamo a ns volta sui punti incriminati: circa l'uso della targhetta di Palermo, ci sembra che Corsini volesse solo comunicare che la stessa gli risultava usata anche nel settembre 1949, senza alcun intendimento di smentire l'uso nel novembre successivo, indicato nel catalogo degli stessi Ornaghi. Pertanto nessuna volontà di far sembrare che -come lamentano gli Ornaghi nella missiva- "...le date del ns catalogo siano da mettere in dubbio". Circa la nota, la stessa ipotizzava la possibilità che l'impronta fosse effettivamente meccanica (cioè fatta dalla bollatrice) ed impressa di traverso su una busta che era andata fuori posto. Gli Ornaghi invece affermano che l'impronta "... è esclusivamente una bollatura a mano, anche se è su francobolli". Ognuno ha le proprie opinioni e fa bene a sostenerle, ma nessuno di noi era ad Enna nel lontano 1949 a verificare che la targhetta fosse effettivamente (o meno) montata sulla bollatrice, per cui a ns avviso possono valere entrambe le ipotesi. (A.S.)





## PITTURA, MOBILI e AUTOMOBILI.

Nel giugno 1989, nel ricevere la quindicinale tranche dei comunicati stampa della marcofilia, notai subito un annullo programmato a Nova Milanese -tra l'altro il primo "speciale" usato in questa località- con l'effigie di Bice Bugatti, personaggio ai miei occhi sconosciuto. Pensando alla successiva catalogazione, mi ripromisi di reperire informazioni in luogo: Nova si trova infatti sui miei normali itinerari di lavoro. Ma altre mete o impegni mi distolsero dall'intento e quando nel 1992 si passò alla stesura del catalogo, pressato dalle solite scadenze editoriali, non trovai il tempo o l'occasione per ricercare qualche ulteriore notizia e così l'annullo -repertoriato BF 368/89- ebbe una descrizione dedotta dalla didascalia del timbro.



Il caso ha voluto che recentemente il comune di Nova mi abbia incaricato di alcune consulenze sulla viabilità nel centro storico e nell'ambito delle mie indagini ho scoperto che era stato da poco pubblicato un ponderoso volume di storia locale. Alla prima occasione sono andato dal sindaco -anzi dalla sindachessa- che me ne ha fatto omaggio. Omaggio gradito non solo per i motivi professionali detti sopra, ma anche per trovare qualche traccia delle numerose proprietà con villa e cascine che i miei antenati materni

possedevano in quel territorio e che, dandosi alla bella vita, dilapidarono rapidamente negli anni settanta del secolo scorso. Ma nel consultare il volume mi sono imbattuto in Bice Bugatti, di cui -archiviato il catalogo - avevo completamente dimenticato l'esistenza, trovando tutte le notizie adatte a tracciarne un rapido profilo.

Luigia Pierina Bugatti, detta Bice, nata nel 1861, conobbe tramite il fratello Carlo, il futuro pittore Giovanni Segantini, di lui compagno di studi all'Accademia di Brera e nel 1880 ne divenne la moglie. Seguì il marito nelle sue varie peregrinazioni -per due anni abiteranno nella vicina Desio- per stabilirsi infine nei Grigioni, ove l'artista -che passerà alla storia come il caposcuola del divisionismo- realizzò i suoi più famosi dipinti. Dopo la prematura scomparsa del marito, avvenuta a Schafberg nel 1899 per una peritonite, la Bugatti si trasferì con i quattro figli a Nova, ove morì nel 1939. Nel 1959, nel ventennio della scomparsa, l'Amministrazione comunale, su istanza di Vittorio Viviani, noto pittore novese di adozione, istituì il premio di pittura intitolato alla Bugatti, premio che nel 1989 (quello dell'annullo) è stato trasformato in internazionale, mentre per i giovani pittori è stato istituito il Premio Segantini, che si alterna negli anni pari con il primo. Ma a Nova, oltre al BF 368, c'è un altro timbro postale che rientra nella nostra storia: è l'ovale della seconda scuola media, intitolata appunto a Giovanni Segantini. Ma il BF 368, con un accostamento forse un po' acrobatico, potrebbe rientrare nella tematica automobilistica! Infatti, mentre Carlo -il fratello della nostra Bice- dopo l'Accademia di Brera divenne disegnatore e produttore di mobili di successo, suo figlio fu il famoso Ettore Bugatti, creatore delle mitiche omonime auto dell'epoca tra le due guerre.



(Alcide Sortino)

## ASSEMBLEA DI CREMONA

Il 12 marzo si è regolarmente tenuta a Cremona l'assemblea biennale, ma sul suo svolgimento c'è ben poco da dire: vista la scarsità dei partecipanti, le relazioni sono state stringate al massimo e, dalle "varie ed eventuali" non è emerso alcun particolare argomento di discussione. Dei presenti, tolti i consiglieri uscenti (non tutti), il Past-president Robetti e il revisore Bottino, gli altri soci si contavano sulle dita (ben sette!): Bernardis, Paolino, Rota, Sartore, Sassi, Tarquini e Vanara. Li citiamo espressamente, se non altro perchè hanno dimostrato con la loro presenza un riconoscimento a tutti coloro che fanno andare avanti la baracca, dedicandovi senza alcun tornaconto energie e tempo libero. D'accordo la manifestazione filatelica non era di grande interesse, ma un po' più di partecipazione e spirito sociale non avrebbe guastato: abbiamo mangiato benissimo, la giornata era ottima e ...Cremona vale sempre una visita.

Visto che le ultime assemblee hanno mostrato un continuo calo dei soci intervenuti, sarà d'uopo che il nuovo C.D. valuti come impostare le future riunioni: se tutto si riduce alle operazioni di rito tra pochi intimi, tanto vale farle in sede, senza organizzare spostamenti e cercare ospitalità a destra e a manca.

Le votazioni hanno dato questi risultati (voti in aula + voti per posta):

CONSIGLIERI				REVISORI	
<u>residenti</u>		<u>non residenti</u>			
CERUTTI	108	SORTINO	120	MARTORANO	108
GUGLIELMINETTI	100	GALLO	117	GORRETTA	105
DUTTO	95	BRACCINI	71	BOTTINO	93
DI VITA	91				
GHIOTTO	91				
BRUNETTO	73				
SANTONA	73				
Mazzucco	2	Vanara	47	Meroni	7
Verra	1	Bernardis	2	Robetti	1
		Pozzati	2	Sartore	1
		Cipriani	1	Vanara	1

A seguito alla rinuncia per giustificati motivi del socio Ghiotto, sono entrati in consiglio i soci Brunetto e Santona che -al sesto posto- avevano ricevuto lo stesso numero di voti.

Il socio Bottino aveva inviato poco prima dell'assemblea una lettera con cui non intendeva riconfermare la sua candidatura. Pertanto -salvo ripensamenti in extremis- subentra come revisore il socio Meroni.

A causa della momentanea indisponibilità del presidente uscente, delle vacanze pasquali, delle successive elezioni amministrative, dei vari ponti, il nuovo consiglio direttivo si riunirà solo alla fine di aprile (o ai primi di maggio), per la distribuzione delle cariche sociali e programmare la futura attività dell'associazione.

## Attività editoriale biennio 93-94

Queste note sulla nostra produzione editoriale dovevano essere esposte all'assemblea di Cremona, ma visto il numero degli astanti, sono rimaste nella cartella. Ci sembra opportuno farne un breve sunto, perchè sotto questo aspetto siamo sicuri che l'Ancai sia imbattibile, specie se si considera il rapporto quota sociale/materiale distribuito ai soci. Del resto, proprio recentemente un amico giornalista, già direttore di testate a diffusione nazionale, esaminando l'annata del notiziario e i cataloghi, ha esclamato: "farete pagare almeno centomila lire di quota!". Ecco in sintesi quanto distribuito ai soci nel biennio:

	1993 (6 numeri)	1994 (5 numeri)
pagine articoli e rubriche	182	96
pagine aste	42	36
pagine cataloghi	255	209
pagine diverse		8
	-----	-----
totale	479	349

Quindi nel biennio sono state distribuite complessivamente 828 pagine, con un notevole incremento rispetto alle 638 del biennio 91-92. E va aggiunto che le pagine sarebbero state ancora di più se, a causa delle scadenze dell'abbonamento postale, non avessimo dovuto chiudere anticipatamente il n° 100.

## \* **movimento soci**

### Nuovi soci

- 663 GIOVINE Ferdinando, via Marconi 28, 89018 VILLA SAN GIOVANNI (RC)
- 664 TOMMASONE Silvano, piazza Carrara 4, 10032 TORINO
- 665 PEGOLO Ugo, via Molini 44, 33084 CORDENONS (PN)
- 666 MORETTI Alessandro, via Provinciale 183, 24022 ALZANO LOMBARDO (BG)
- 667 POZZA Luca, via Milano 73 bis, 10036 SETTIMO TORINESE (TO)
- 668 TRINCAS Sergio, via dei Donoratico 57, 09131 CAGLIARI
- 669 TRANA' Sergio, contrada Fosso a Mare 4, 62018 POTENZA PICENA (MC)

## **LA VOCE DEI SOCI**

Circolo Filatelico Potenza, P.le D'Errico 9, 85100 POTENZA, cerca:

- 1955 G.P.Ciclomotoristico: Potenza-Salerno;
- 1958 Corriere dello Sport: Taranto-Potenza;
- Corriere dello Sport: Potenza-Castellammare S.;
- 1961 100° Unità d'Italia: Bari-Potenza;
- 100° Unità d'Italia: Potenza-Teano;
- 21.06.70 Potenza, XII Convegno naz. esattoriali;
- 27.09.70 Melfi, 3° Congresso studi danteschi.

Sergio CASTAGNA, scomparso nello scorso settembre e nostro socio da molti anni, collezionava targhette. Gli eredi gradirebbero cedere il materiale (in blocco o per annate) ad altri collezionisti. Chi fosse interessato, per avere dettagli sulla consistenza del materiale e sulle condizioni di cessione, può scrivere a Pierfranco LONGHI, via Belfiore 72, 22053 LECCO.

Dallo scorso autunno la codificazione zonale è stata estesa a SALERNO: come sempre il Bollettino ufficiale ha taciuto, ma forse questa volta c'è stato un tentativo di divulgazione al pubblico del provvedimento: infatti in uno sparuto ufficio del lodigiano abbiamo scoperto che il fascicolo dei numeri cap, conteneva un supplemento (stampato e inviato dalla Dirpostel di Milano) con l'elenco delle vie della città e i relativi numeri di avviamento. In ogni caso saremmo pronti a scommettere che negli annulli speciali l'84100 sarà ancora inserito a lungo.

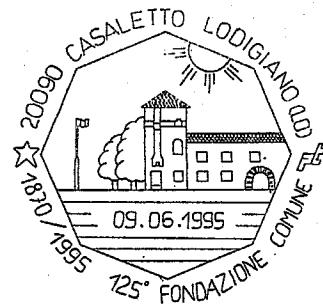
\* \* \* \* \*

Il discusso decreto della "par condicio", oltre a istituire a spese del contribuente un inutile nuovo carrozzone burocratico, ci ha fatto ritornare indietro di 60 anni, ai tempi del Minculpop, le cui veline e richiami condizionavano la radio e la stampa. Grazie al socio Uccellari riproduciamo (un po' ridotto) un bel bustone di quel ministero, o meglio di quello che lo precedette: in origine c'era l'Ufficio stampa del capo del governo che il 10/9/34 fu trasformato in Sottosegretariato per la stampa e la propaganda (affidato a Galeazzo Ciano) e il successivo 24/6/35 eretto a ministero. Ciano fu sostituito l'11/6/36, quando divenne ministro degli esteri, da Dino Alfieri. Il 27/5/37 il dicastero assunse la denominazione di Ministero per la cultura popolare, con l'intento di orientare tutta la vita culturale e artistica del paese. Per ovvi motivi di continuità, il ministero sopravvisse con il 1° governo Badoglio, affidato a Guido Rocco, ma scomparve con il gabinetto successivo. Era però rinato con la RSI -con gli Esteri era l'unico ministero ad avere sede proprio a Salò-, con a capo l'intellettuale Fernando Mezzasoma, che finirà fucilato a Dongo.

Notate il bel datario, sostituito nel 1937 da quello con la nuova denominazione. Si ignora se l'ufficio fosse una Agenzia o una Ricevitoria (ovvero, nella dizione odierna, un Recapito o un Ufficio locale).



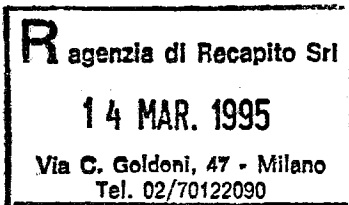
Già richiesto un annullo con la sigla "LO": il Comitato ricerche storiche di Casaleto Lodigiano ha organizzato una manifestazione il prossimo 9 giugno per il 125° dell'istituzione del comune (cartoline ufficiali a ben 5000 lire!). Nutriamo però qualche dubbio sull'effettiva dicitura che avrà il timbro, dato che difficilmente a quella data la struttura postale si sarà adeguata alla nuova situazione, dovendosi definire tra l'altro i nuovi numeri di avviamento da indicare nei timbri.



\* \* \* \* \*

La 29ª Mostra filatelica organizzata dal Circolo filatelico num. pisano i prossimi 17/18 giugno, sarà dedicata alla marcofilia. Un'occasione di più per andare a dare un'occhiata, anche perchè di collezioni prettamente marcofile ce ne sono in giro poche e magari c'è qualcosa da imparare.

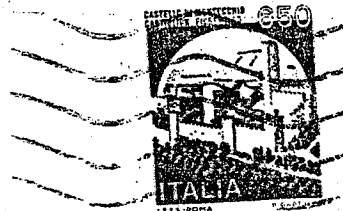
\* \* \* \* \*



A Milano, dopo il "mordi e fuggi" della Toscana Recapiti (aveva vinto con un enorme ribasso la gara dell'Enel, ma non riuscì ad organizzare un decente recapito delle bollette e pertanto il contratto fu rescisso per inadempienza), è apparsa l'agenzia R, di cui vi proponiamo un bollo manuale, in attesa di mostrarvi l'impronta della bollatrice Pitney Bowes 3920, che l'agenzia ha in dotazione.

\* \* \* \* \*

Il socio Braccini ci propone quest'impronta del ...33 settembre della BNG di San Pietro Palazzi, che perdipiù manca anche della sigla provinciale.



\* \* \* \* \*

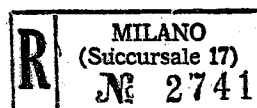
Il socio Paolino ci ha consegnato a Cremona "un po' di ovali", ma in uno dei documenti, un avviso di pagamento emesso dall'ufficio Vaglia risparmi di Roma, la cosa più interessante erano i due guller: quello all'interno regolarissimo, ma quello all'esterno, impresso all'atto della spedizione, abbastanza ermetico. Dalla dicitura sembrerebbe esista un ufficio Vaglia Risparmi Arrivi Partenze, cosa sicuramente da escludere: semmai si tratterà di una sezione, ma in tal caso andava indicata diversamente nel guller. Ma il numero 3? Cosa rappresenta: il terzo ufficio (o sezione) A.P. o forse -in luogo della lettera C- il terzo bollo in dotazione?





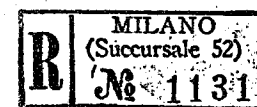
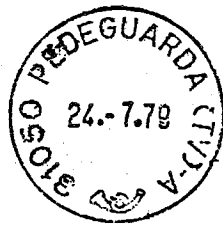
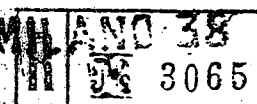
## Nuovi uffici

01.07.94	SORICO (CO)	20/400
01.12.93	LA VALLE-WENGEN (BZ)	88/229
01.01.94	VILLANDRO-VILLANDERS (BZ)	88/230
01.03.94	BENTIVOGLIO 1-INTERPORTO (BO)	11/272



## Uffici soppressi

02.11.93	MILANO 17	38/130	
02.11.93	MILANO 38	38/227	
02.11.93	MILANO 43	38/239	
02.11.93	MILANO 52	38/402	
02.11.93	MILANO 68	38/154	
16.06.94	TOLINE (BS)	ricev	12/255
01.12.93	PEDEROA-PEDERSA (BZ)	ricev	88/106
16.05.94	PEDEGUARDA (TV)	ricev	65/070
01.09.94	PALAZZATA (MC)	ricev	34/116
01.01.94	MONDRAGONE 3 (CE)		16/231



Il frazionario del Milano 68 non segue la progressione delle altre succursali, perchè l'ufficio era un tempo quello di MUSOCCO, comune assorbito nel 1923 e postalmente "urbanizzato" negli anni 50-60. Mondragone 3, probabile eredità clientelare dell'ex ministro Bosco, era stato istituito solo il 26.06.89!

Una prima ordinanza compartimentale (25.11.93) prevedeva la soppressione dell'ufficio S.MARIA DI BOBBIO (PC) con il giorno 1.11.93, ma una seconda ordinanza del 5.1.04 rimandava la chiusura al 16 gennaio. Infine una terza ordinanza del 28 gennaio annullava la soppressione dell'ufficio.

## Cambi di denominazione

01.04.94	FOLLO (SP), già San Martino di Durasca
12.02.94	CESENA 5 (FO), già Cesena centro (sostituito da omonimo U.P.)
03.05.94	MASSA C.P.O., già Massa ferrovia
01.12.93	AREZZO 6, già Mulin Nuovo
01.06.93	SAN LORENZO DI SS. COSMA E DAMIANO (CE), già S.Lorenzo di Castelforte
15.03.94	NOCERA SUPERIORE 1 (SA), già Materdomini di Nocera.



Nuovi ovali

- Sezione di Ascoli Piceno della Facoltà di architettura di Camerino,
- Magistrato alle acque, ufficio operativo di Treviso,
- Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e uffici dipendenti (causa la separazione tra Ministero ed Ente Poste)

Grazie al socio Uccellari abbiamo ripescato un bollo di Frigorifero militare (il 6°, di Bologna), depositi oggi pressochè scomparsi. Al proposito va citato il Frigorifero della Marina alla Spezia, il cui bollo -ammesso di trovarlo- sarebbe essenziale in una tematica "ferrovie speciali": il fabbricato era infatti collegato ai moli da una ferrovia sospesa con grossi vagonetti, dotati ognuno di cabina per il manovratore. E, a proposito di Marina, ecco l'ovale dell'Ospedale militare marittimo e quello dell'Ufficio tecnico presso la Fincantieri di Genova, ufficio di controllo delle costruzioni o riparazioni di navi militari.



Passiamo ai Carabinieri: ricorderete che fino a pochi anni fa c'erano i Gruppi e le Legioni, poi sostituiti da comandi provinciali e regionali. ecco un timbro "vecchio" e uno "nuovo", preceduti da quello del comando generale dell'Arma, che ovviamente non è cambiato.



E per finire, un ovale per i tematici e il ....quizzissimo: cos'è il CERIMOTALE? Non arrovellatevi: è il Centro ricambi motorizzazione aviazione leggera esercito. Ovviamente per motorizzazione si intendono i veicoli stradali: i motori aerei sono competenza di un altro ....quiz, il RRRALE (Reparti riparazione aviazione leggera esercito), di cui vi proponiamo quello di Orio al Serio, il più importante, perchè è lì che vengono consegnati e collaudati i nuovi aerei ed elicotteri.



\* \* \* \* \*

**Direttore Responsabile : Italo ROBETTI**  
**Redattore Capo : Alcide SORTINO**  
 Stampato in proprio  
 Registrazione Tribunale di Torino N. 4720 del 15/10/1994